

Giornalino – Edizione 2/2020



Centro Servizi – Casa di Riposo di Cartigliano



Sommarrio

Sommarrio

- 1 – Sommarrio
- 2 – Editoriale
- 3 – Sito Multimediale
- 4 – Servizio Civile Alternativo
- 5 – La parola a Lina
- 6 – La parola ad Andrea
- 7 – La parola ad Anna
- 8 – Do you speak english?
- 9 – Sanremo
- 10 – Laboratorio Sensoriale
- 11 – Mandala
- 12 – Bagno Gentlecare
- 13 – Fatto in casa
- 14 – Facciamo il bucato
- 15 – Prepariamo il pesto
- 16 – Si riparte
- 17 – Pieghiamo le salviette
- 18 – L'ultimo viaggio
- 19 – Ricordi

Contatti:

Centro Servizi - Casa di Riposo Cartigliano
Via San Pio X, 15
36050 Cartigliano –Vi
Tel. 0424-590284
Fax 0424-598091
Cod.Fisc./P.Iva 00521880245
www.casadiriposocartigliano.it



Editoriale

Monica Educatrice

*Una comunità forte e coesa...
Si riparte!*

All'inizio dell'anno tutti eravamo convinti che il covid-19 fosse una cosa lontana un virus che riguardava solamente la Cina. Sembrava che non ci avrebbe minimamente toccati o almeno così prevedevano gli esperti. A febbraio invece abbiamo cominciato a capire che era arrivato anche qui in Italia con i primi casi e con alcuni grossi focolai. Ci sono voluti fermezza e coraggio nel decidere di non far entrare in struttura i famigliari e i parenti. Di bloccare i molti servizi già avviati come il servizio volontari, la parrucchiera, la podologa, le attività guidate. Mettere in stallo progetti già in atto come la biodanza, la pet therapy, le uscite nel territorio, le feste. Questo grande sforzo ha deluso sicuramente le gioiose aspettative di tanti ma impedito il contagio che avrebbe portato conseguenze inimmaginabili così come accaduto in molte strutture nei dintorni.

Un virus che ha cambiato improvvisamente e drasticamente le nostre vite, mutando posizioni, pensieri e abitudini, limitando la libertà di ognuno di noi e bloccando gran parte delle attività lavorative. Ci ha costretti a casa giorni e giorni a fare i conti con un tempo che non aveva più valore. Rammento il nostro piccolo depliant "Momenti" dove una minuziosa raccolta fotografica descriveva tutta la nostra quotidianità riorganizzata.

La nostra comunità però ha saputo reagire con forza dando il meglio di se sotto tanti aspetti. Ora è giunto il momento di ripartire con la nuova mappa degli appuntamenti strutturati. Da lunedì 15 giugno il nostro ente ha riaperto i battenti ai famigliari, ai parenti, agli amministratori di sostegno che hanno potuto rivedere i loro cari. Con le dovute precauzioni ovviamente ci vede tutti nuovamente in prima linea obbligandoci ad un alto senso di responsabilità nei nostri comportamenti. Il virus non è stato sconfitto dal tutto ma insieme riusciremo a riguadagnare quei rapporti umani fatti di relazione, comunicazione, socialità che tanto hanno sofferto in questi mesi.

Monica Educatrice



Sito Multimediale

Massimo Responsabile Tecnico

www.casadiriposocartigliano.it

È online la nuova casa multimediale della Casa di riposo di Cartigliano. Il nuovo sito è completamente rinnovato nella grafica e nelle funzionalità, pensato per dare ai nuovi visitatori un impatto chiaro e immediato, nonché per consentire a tutti un accesso immediato e moderno ai contenuti. Rinnovato è anche il logo per dare una nota fresca e intraprendere una sorta di “colloquio multimediale” in linea con le possibilità tecnologiche attuali, l’immagine del colloquio è utilizzata nel senso di creare un contenitore dinamico ove, chi vuole arricchire la Casa di riposo, possa esporre ed esprimere, notizie, novità ed eventi, pensati e creati per gli ospiti. Gli ospiti, vecchi e nuovi, sono il fulcro anche del sito che nasce per loro e per i loro cari, per gli interessati alla vita di comunità della Casa di riposo, che possono partecipare e rivivere momenti e pezzi delle attività quotidiane. Naturalmente il sito accoglie parti istituzionali e di servizio, a favore della trasparenza e della comunicazione verso, chiunque, sia interessato alle attività dell’amministrazione, all’accoglienza e ai servizi offerti. Il sito è un progetto, nel senso che l’idea è, che possa crescere con l’aiuto di tutti, con coerenza e attenzione alle attività della Casa di riposo di Cartigliano, e perché no, aperto alle iniziative del territorio e di chiunque voglia proficuamente collaborare e proporsi.

Il nuovo sito è un punto di contatto rinfrescato, e fortemente voluto dal gruppo di direzione e dal consiglio di amministrazione, per accompagnare il processo continuo di rinnovamento e formazione della struttura e dell’organizzazione, nel fornire assistenza e accompagnare l’ospite nei momenti di vita quotidiana.

Vi aspettiamo numerosi nella nuova casa multimediale www.casadiriposocartigliano.it

Raggiungibile anche al Qr-code





Servizio Civile alternativo

Annachiara e Alice Servizio Civile

Cari lettori ci conosciamo già, siamo Alice e Annachiara. Abbiamo intrapreso questa esperienza grazie al servizio civile. A marzo, come per tutti, siamo dovute rimanere a casa per salvaguardare la salute degli ospiti e dello staff della struttura. Finalmente, fatti i vari controlli prestabiliti abbiamo potuto rimetterci al lavoro, ma solo in modo diverso. Abbiamo realizzato oggetti e creato materiale per le varie attività e quest Abbiamo costruito una nuova tombola adattata agli ospiti con difficoltà visive, così che anche loro possano partecipare ad un gioco molto conosciuto e apprezzato. Abbiamo creato dei cruciverba speciali, in modo che tutto lo staff li possa utilizzare nei vari piani. Abbiamo risistemato il gioco del memory con nuove immagini per renderlo più innovativo.

Predisposto una serie di album con disegni da colorare da quando è emersa queste passione ad alcune signore. Inoltre, quando si rende necessario sanifichiamo e igienizziamo le carrozzine, i girelli e gli ausili che i nostri ospiti usano..

Ora, con la riapertura degli spazi per gli incontri dei famigliari siamo impegnate ad organizzare tutto il servizio di presenza e assistenza. Non è stato un periodo facile per nessuno ma siamo fiduciose nel fatto che la situazione si stia sistemando per tornare finalmente alla normalità.





La Parola a Lina

Monica Educatrice

“Cari lettori mi presento, sono Teresina ma da sempre e per tutti Lina. Sono originaria di Vallonara di Marostica. Da piccola sognavo di fare la parrucchiera ma la mia era una famiglia di contadini e aveva bisogno di braccia per il lavoro dei campi. Noi, inoltre, eravamo tre sorelle e non c’era spazio per i nostri sogni. Ho potuto andare a scuola fino alla terza elementare poi sono rimasta a casa per aiutare la famiglia. Ho conosciuto Luigi che avevo poco più di vent’anni, ci siamo sposati e trasferiti vivere a Nove. Prima della nascita dei miei due figli ho lavorato qualche anno in fabbrica presso la ditta Vimar di Marostica. Con l’arrivo di Loris e del secondogenito Maurizio sono rimasta a casa ad accudire la famiglia.

Mi appassionava leggere la rivista Burda e ho imparato con i cartamodelli inseriti a farmi vestiti, cucire e rammendare. Ogni martedì con la mia bicicletta mi recavo al mercato per acquistare verdure fresche e prodotti per fare i dolci. Mi piaceva uscire sempre ben vestita con addosso collana e orecchini abbinati e una passata di rossetto vigoroso!. Avevo tante amiche e con loro trascorrevo dei bei pomeriggi a chiacchierare. Da qualche anno però sono cambiate un po' di cose, ho iniziato a dimenticare le cose importanti, sentirmi confusa e disorientata, insomma ho iniziato ad avere costante bisogno di aiuto. Questo racconto infatti l’ho realizzato insieme ai miei figli. Loro sono sempre stati premurosi, mi hanno aiutata inserendomi al centro diurno di Nove. Trascorrevo la maggior parte della giornata seguita dagli operatori e poi la sera rientravo a casa. Ora sono in questa struttura, mi trovo bene, a volte partecipo alle attività di gruppo ma faccio molte passeggiate. Con le belle giornate di sole esco in giardino in compagnia delle operatrici e chiacchieriamo e ridiamo e ci godiamo l’aria fresca. “





La Parola ad Andrea

Monica Educatrice

“Io sono Andrea, lettori. Nato e vissuto a Cartigliano. Sono il primo di cinque figli, quattro maschi e una femmina. Non ho molte cose da raccontare della mia vita. Sono andato a scuola fino alla quinta elementare. Non mi sono mai sposato ne avuto relazioni affettive importanti. Ho sempre vissuto nella casa dei miei genitori svolgendo il lavoro di agricoltore e allevatore di bestiame. Accudivo alcuni animali da cortile, più un gatto e dei cani. Non ho mai legato con i miei fratelli e non mi ha mai interessato uscire con gli amici, non ho avuto vita sociale. Con la mia bicicletta o in vespa mi recavo al lavoro nei campi e questo mi bastava. I miei parenti mi hanno sempre definito testardo, solitario forse anche un po' burbero...è vero ma non posso farci nulla sono sempre stato così. Qualche anno fa ho iniziato ad avere i primi problemi di salute, con dolori alle ginocchia e ai talloni. Il lavoro nei campi era diventato gravoso da svolgere. Ho iniziato a trascorrere sempre più tempo seduto tra la poltrona e il letto. Dopo una brutta caduta accidentale, sono stato ricoverato per diverso tempo in ospedale e poi trasferito presso l’RSA di Marostica.

Ora eccomi qui in carrozzina, degente presso questa struttura. Non è cambiato molto nella mia vita, continuo ad essere un tipo chiuso e riservato, non guardo la tivù e non parlo con gli altri. Sono lo stesso Andrea di sempre: testardo, solitario e forse un po' burbero!”





La Parola ad Anna

Monica Educatrice

“Mi chiamo Anna, cari lettori e desidero raccontarvi la mia storia. La mia famiglia era composta da quattro sorelle e un fratello. Sono riuscita a frequentare le scuole del mio paese a Mussolente, fino alla quinta elementare. Nei fine settimana mi recavo in trattoria a lavorare come cameriera, così da poter sostenere la famiglia. terminate le scuole ho iniziato a lavorare stabilmente presso una ditta di confezioni. Ho un ricordo piacevole legato al carnevale di Bassano che mi ha fatto conoscere Pietro, mio marito. Io mi ero travestita da uomo e lui da donna, con la scusa di scherzare ha *attaccato bottone*, abbiamo subito fatto amicizia. Quando ci siamo sposati siamo andati vivere a Rosà e ho iniziato il lavoro di bidella presso le scuole medie. Pietro era un uomo molto impegnato in paese, faceva volontariato in parrocchia e cantava nella Banda Montegrappa. Dal nostro matrimonio sono nate tre figlie. La nostra è sempre stata una famiglia molto unita tra di noi c’era affiatamento. Mi ricordo che ogni anno ad agosto tutti assieme ci recavamo presso il ristorante Maison Jolie di Jesolo a mangiare il pesce, organizzando tavolate di parenti.

Che tempi!

Pian piano ho iniziato ad avere i primi sintomi legati alla memoria, dimenticare i nomi delle persone, le cose da fare, ho avuto bisogno di aiuto. Ora mi trovo in questa struttura e tengo sempre in braccio una bambola che mi fa compagnia. Anche se a volte non riconosco le persone, le mie figlie quando vengono a trovarmi mi raccontano tante cose e mi aiutano a ricordare i vecchi tempi trascorsi ed io sorrido.”





Do you speak English?

Monica Educatrice

- *Do you speak english? Yes I do* - dice il signor Mario, eclettico maestro in pensione con ancora tanta voglia di imparare. - *A quest'età!* potrebbe dire qualcuno, l'età è solo un numero che appartiene alla nostra mente ma che non ha nessuna rilevanza quando ancora si ha voglia di imparare. Mario fin da bambino si è sempre dimostrato un alunno appassionato e impegnato, tantè che è riuscito a proseguire con gli studi universitari svolgendo all'estero alcuni corsi. Si è formato per diventare insegnante delle scuole elementari e approdare poi al ruolo di direttore didattico. Mario è un appassionato lettore di libri di filosofia, di pedagogia, di storia con un amore speciale per le lingue. Parla fluentemente il francese e il tedesco, ora desidera conoscere l'inglese.



Neppure la chiusura legata al virus lo ha fermato. Supportato dalla tecnologia del tablet ha iniziato un percorso didattico on line fatto di lezioni, esercizi, letture e grammatica. Mario è felice perché nonostante l'età sente di apprendere una lingua che ha sempre sentito parlare dagli altri ma non ha mai avuto l'occasione di approfondire.





Sanremo

Monica e Augusta Operatrici

I martedì dei mesi di marzo e aprile ci hanno fatto tornare indietro nel tempo, con uno speciale progetto gestito da me (Monica) e Augusta. Abbiamo rivissuto le serate passate con l'orecchio incollato alla radio perchè solo più tardi è sopraggiunta la tivù, ad ascoltare le canzoni trasmesse dal festival di Sanremo. Con gli ospiti presenti in salone abbiamo ricordato tutti i vari conduttori del festival della musica italiana, le canzoni vincitrici e i loro interpreti. Abbiamo rievocato un ventennio a partire dalla prima edizione datata 1950 fino al 1970. E' stato un coinvolgimento generale. Ogni canzone che veniva nominata ci suggeriva aneddoti di vita quotidiana. A volte con voce rotta dall'emozione, altre con una risata ci siamo raccontati. Ecco che il mattino successivo già canticchiavamo le canzoni a memoria.

Insieme abbiamo ricordato, cantato, colorato, ritagliato immagini e note musicali. Ne è nato un simpatico cartellone della storia della musica, ma soprattutto siamo stati assieme legati dalla bellezza della musica della nostra giovinezza!.





Laboratorio sensoriale

Alessandra Fisioterapista

Il percorso di stimolazione sensoriale nell'anziano, dove spesso le risorse cognitive sono compromesse e quelle a disposizione residue, permette loro di attingere ad un serbatoio mnemonico dove sono custoditi i propri ricordi di vita passata. Emerge, dunque l'importanza di sperimentare sempre nuove modalità d'interazione e di stimolazione. A tal proposito la stimolazione multisensoriale sembra essere un'ottima modalità d'intervento in cui le sollecitazioni di specifici stimoli sensoriali esercitano un forte impatto sia a livello comportamentale che sulle modalità d'interazione.

Le stimolazioni proposte favoriscono la comunicazione non verbale in modo da facilitare i nostri ospiti con difficoltà d'espressione verbale. Senza il supporto del dialogo si darà più spazio al linguaggio del corpo attraverso le sue reazioni in modo da creare canali comunicativi alternativi attraverso il movimento, i gesti e reazioni mimiche.

Un'attività molto apprezzata dai nostri ospiti si basa in primis sul riconoscimento di semplici prodotti di uso comune che utilizziamo per dare un differente significato.

Nella foto potete vedere come ad esempio un comune sale da cucina aggiunto a dell'olio d'oliva e crema idratante possa trasformarsi in un ottimo scrub accompagnato ad un rilassante massaggio delle mani. Dice Peter Drucker

"La cosa più importante nella comunicazione è ascoltare ciò che non viene detto".





Mandala

Monica Educatrice

Conoscete i benefici del colorare i mandala? I mandala secondo la psicologia moderna sono una rappresentazione del nostro io e delle emozioni che proviamo mentre coloriamo. Carl Gustav Jung aveva studiato i mandala e l'arte del colorare come tecnica di rilassamento. Considerava i mandala come simboli vivi in grado di avere effetti benefici sulla mente. E lo è, disegnare e colorare i mandala significa dedicare un momento solo a se stessi e attivare la concentrazione. Migliora la capacità d'attenzione, la creatività e la memoria. Senza dimenticare che è davvero rilassante. I mandala sono pronti ad accogliere i colori con cui scegliamo di decorarli.

Possiamo usare i pastelli o i pennarelli, i più audaci usano le tempere i professionisti le sabbie o le pietre, a seconda delle capacità artistiche. Di solito i mandala si colorano partendo dal centro e procedendo verso l'esterno, in questo modo ci incoraggiano ad una maggiore apertura verso gli altri che parte comunque dalla necessità primaria di conoscere anzitutto se stessi. La parola mandala in sanscrito significa cerchio e deriva a sua volta dal tibetano. Scomponendola "**manda**" significa *totalità* "**la**" significa *colui che possiede l'essenza*. I mandala secondo la tradizione orientale sono la rappresentazione dell'universo. Quando siamo noi a disegnare e/o a colorare un mandala ecco che la nostra opera può diventare una rappresentazione del nostro mondo interiore e del nostro stato d'animo in quel momento.

Ecco alcuni risultati.





Bagno Gentlecare

Ketty Responsabile Operatori

Uno dei momenti più delicate nella vita delle persone affetti da demenza è sicuramente l'igiene. Quest'anno, dato il nostro percorso Gentlecare, abbiamo attivato il Progetto "Bagno Assistito". E' un percorso che favorisce il rilassamento delle persone, riduce la tensione muscolare, instaura relazioni positive nella cura quotidiana, promuove il benessere, attraverso l'uso dell'acqua e di stimoli multisensoriali. Ad agire in primis troviamo gli operatori, supportati dagli infermieri, dall'educatrice e dalla coordinatrice. In molte strutture l'ambiente si presenta come un luogo asettico, freddo, anonimo. Era così anche quello che usavamo noi, prima di riadattarlo secondo il sistema gentlecare. Tutti insieme abbiamo cercato di renderlo il più possibile un luogo piacevole, e far sentire l'anziano a suo agio.



Con il fiorire delle idee il nostro bagno è stato trasformato: sono stati adottati gli asciugamani morbidi e dai tenui color pastello, le piante cadenti, inserito delle mensole con le candele profumate, stichers alle pareti, musica rilassante. In questi mesi è stato sperimentato come gli effetti benefici abbiano avuto successo fin da subito. Gli anziani stessi con il loro atteggiamento ci hanno dimostrato che il bagno non è più un momento difficile e di rifiuto ma si è trasformato in un momento di piacere e di relax.





Fatto in casa

Serena e Tatiana Operatrici

Siamo Serena e Tatiana due operatrici che prestano servizio presso questa struttura. Con l'arrivo del virus che ha modificato alcuni momenti di quotidianità abbiamo pensato al disagio che avrebbero vissuto i nostri anziani, pertanto ci siamo ingegnate in un'attività che andava per la maggiore: il laboratorio cucina. Così abbiamo proposto per alcuni martedì di Maggio un laboratorio dove le ricette di una volta facessero da padrone nel ripercorrere vecchi ricordi e abitudini. Il Progetto è stato nominato " *Fatto in casa*". La prima ricetta realizzata è stata quella delle **tagliatelle**, un piatto conosciuto in Veneto che ben si abbina al ragù di carne ma anche a condimenti come il pomodoro fresco, i funghi, gli asparagi e molto altro. E' stato emozionante vedere come le nostre donne maneggiavano l'impasto, si percepiva la determinazione e l'impegno che ci stavano mettendo ma soprattutto la gioia nel vedere il risultato finale. Successivamente le tagliatelle sono state cucinate dai nostri cuochi e servite agli ospiti a pranzo. La seconda ricetta ha visto la realizzazione delle **orecchiette**. Nella terza ricetta sono stati creati gli **gnocchi**. Un piatto molto insidioso per quanto riguarda la consistenza ma con i segreti tramandati nel tempo il risultato è stato davvero speciale.

Un gran numero di ospiti ha partecipato, è stato un bellissimo ed emozionante momento che ci ha fatti divertire e stare insieme. Ci diamo appuntamento al prossimo laboratorio che vedrà la preparazione di un buon piatto di **biscotti**.





Facciamo il bucato

Monica Educatrice

L'approccio gentlecare indica fra le varie strategie dei modelli creativi di laboratorio il coinvolgimento dell'anziano in attività legate ad azioni conosciute. Nel nostro casa un laboratorio che funziona bene è quello legato al bucato. Ritirare la biancheria dallo stendino, riporla nelle ceste e successivamente piegare i capi. Chi preferisce piegare le calze e piccoli tovaglioli, chi le maglie e le camicie. Alcuni preferiscono intrecciare o disfare lavori a maglia o arrotolare matasse. Mettere a posto il bucato per la persona con demenza è un'attività semplice, un passatempo utile che si inserisce nella vita di tutti i giorni.

E' un laboratorio che da soddisfazione alle signore, le fa sentire utili e allo stesso tempo impegnate. E' uno strumento che attiva più canali sensoriali dal gesto alla conversazione, favorisce l'espressione di emozioni, evocando ricordi legati al proprio passato e vissuto. *"Come fasevimo na volta !"* dicono le signore quando disposte in cerchio attorno al tavolo si apprestano a sistemare il bucato.

E' un laboratorio che permette di contenere alcuni disturbi del comportamento, favorire il benessere, l'espressione di emozioni, ma soprattutto stimolare la memoria storica alla ricerca di vecchi vissuti famigliari.





Prepariamo il pesto

Ketty Responsabile Operatori

In questi mesi, ha preso forma un nuovo Progetto “Coltiviamo l’orto”. Il contatto con la terra apporta benefiche sensazioni al corpo, alla mente e allo spirito. Stare all’aria aperta, preparare il terreno, seminare, secondo le stagioni, aiuta il processo cognitive legato allo scorrere del tempo. Prendersi cura della pianta per ottenere germogli e frutti rinforza gli stimoli sensoriali. “Prendersi cura” attiva un importante senso di responsabilità, aumenta l’autostima e l’autonomia con l’orgoglio e la soddisfazione per ciò che a breve nascerà. Insomma occuparsi e curare un giardino è un pò come curare se stessi. Entusiasti del Progetto alcuni anziani guidati da Marianna Infermiera e Alessandro Cuoco hanno piantato in vasche assolate nel terrazzo della struttura i pomodori, l’insalata, le fragole e il basilico. Sono stati assegnati poi alcuni compiti occupazionali: annaffiare, controllare l’esposizione al sole, la maturazione del prodotto. La prima grande soddisfazione è stato il basilico. Dopo averlo raccolto, lavato e frullato hanno preparato il pesto per essere servito con olio e formaggio grana nella pasta di mezzogiorno. Eccoli all’opera!





Si riparte...

Sofia Tirocinante Servizio Sociale

2020: anno bisesto anno funesto!
Passato il mese di Gennaio, a Febbraio a spettavamo il gran Carnevale per festeggiare il lieto evento con i nostri ospiti; però il 20 – 20 ci ha portato un'inaspettata (e sgradevole) sorpresa: il corona virus. Dalla data di chiusura alle visite in Casa di Riposo, i nostri ospiti hanno sofferto molto la mancanza dei loro familiari! Tuttavia tutto il personale (operatori, professionisti, uffici, coordinamento, cucina, infermieri), ha sopperito a tale mancanza svolgendo varie attività ed organizzando video chiamate con i parenti degli utenti.



Dopo oltre 100 giorni, finalmente il 15 Giugno 2020, rispettando tutte le normative di legge, sono state aperte le porte della struttura ai familiari. In collaborazione e con la disponibilità delle ragazze del Servizio Civile Alice ed Annachiara, Giancarla operatrice, Ketty Responsabile Operatori e Monica educatrice, coordinate da Francesca ci siamo impegnate per agevolare e programmare i vari incontri. Abbiamo steso una griglia dettagliata strutturando tutta una serie di appuntamenti per permettere ai relativi famigliari, parenti e Amministratori di Sostegno di poter partecipare all'incontro con gli ospiti. Tutta la messa a punto, ci ha ripagato della faticosa organizzazione delle settimane antecedenti la riapertura. Dobbiamo ammettere che vedere gli ospiti emozionarsi alla vista dei familiari è stato talmente coinvolgente che ci ha davvero rese felici! Questa esperienza ci ha dato un grande insegnamento: basta davvero poco per riempire il cuore di gioia di chi ci sta intorno.



Pieghiamo le salviette

Monica Educatrice

Alcune signore attendono con trepidazione il momento in cui mi accingo a depositare una grossa pila di salviette sul grande tavolo in salone. Si tratta di speciali teli assorbenti Airtech in carta secco realizzati con la tecnologia airlaid. Una tecnologia che utilizza l'aria nel processo di lavorazione delle fibre di cellulose. Airtch ha straordinarie capacità di resistenza all'acqua ed un'assorbenza superiore rispetto ai normali prodotti in carta. Si presentano sotto forma di bobina, devono essere separate pezzo per pezzo lungo la linea di tratteggio. Le signore hanno il compito di piegarle su se stesse a metà. Una volta completato il lavoro vengono riposte nei rispettivi bagni di ogni piano. Il loro uso è per le persone in difficoltà, chi non riesce a lavarsi in autonomia viene aiutato dall'operatore tramite queste salviette. Sono prodotti innovativi, super assorbenti, trattengono l'acqua, i detersivi e le creme. Le signore che svolgono questo compito si sentono fiere e soddisfatte di essere d'aiuto a tutta l'organizzazione.





L'ultimo viaggio

Monica Educatrice

Oggi è mancata Mirella, pochi giorni fa Angela, il mese scorso Agnese, detto così sembra tutto regolare, appartiene al percorso della vita, se poi pensiamo al luogo in cui ci troviamo ancor più sembra giustificata la natura delle cose. Per l'ultimo viaggio, però, tutto questo, non trova senso e consenso al tempo del virus. Morire senza i propri cari vicini, niente mani che stringono, nessun abbraccio, neppure uno sguardo lontano. Al camposanto si arriva senza rituale, senza corteo funebre, privati persino del sacramento dell'estrema unzione. Un'epidemia che ha bandito tutto, la consolazione sociale e ai congiunti il diritto di occuparsi della salma. Morire interrompe un legame essenziale. Un legame che si realizza nella presenza degli uni con gli altri e rende la nostra vita possibile, unica e ricca. Come si può elaborare il lutto in tali condizioni?. Chi resta è coinvolto in un legame che non si interrompe e proprio per questo la separazione merita uno spazio di cura, un tempo di congedo. Fortunatamente per chi vive nel dolore e nel distacco restano i ricordi a cui potersi aggrappare. I ricordi belli del tempo trascorso assieme che diventano lezione per tutti evitando così di sprecare tempo prezioso per scrivere nuove pagine del libro della vita, verso una nuova quotidianità, e una nuova consapevolezza.





Ricordi...

Monica Educatrice

*Ricordiamo
chi ci ha lasciato nel mese di aprile*

MERLO GIOVANNA



FUSINA ANGELA



MARCON RITA



*Ricordiamo
chi ci ha lasciato nel mese di maggio*

TOGN AGNESE



BORDIGNON ANGELA



*Ricordiamo
chi ci ha lasciato nel mese di giugno*

BORSO PAOLINA MIRELLA



BORTOLI GIUSEPPINA



